

## Per il primo sabato di settembre

### *Le virtù di Maria: l'umiltà*

Ha scritto il P. Semeria: « Chi è Maria? Noi ne abbiamo avuto e meditate molte definizioni... molte e nessuna, o almeno nessuna così bella, precisa e sicura come quella che ci poteva venire e ci è venuta da Lei stessa. Maria si è definita da sè, in un momento di commozione profonda, uno di quei momenti nei quali lo sguardo interiore è più lucido e la parola più sincera. L'angelo l'aveva salutata piena di grazia. Le aveva annunciato la maternità di Gesù... ed essa, Maria, risponde: "Ecco l'ancella del Signore". Chi parla è proprio Lei e parla guardando a sè medesima, guardando alla sua propria realtà. Dio ha fatto, fa, farà di Lei e in Lei grandi cose: *fecit mihi magna qui potens est*. Nè Maria nega o dimentica tutto questo, ma il suo sguardo si posa su ciò che essa è per sè medesima. E per sè medesima essa non è che una povera creatura... quindi la serva, l'ancella del Signore » (*Maria Ideale di virtù*, Catania, 1954, pp. 14-15).

Se l'umiltà è la verità circa noi stessi in rapporto a Dio, ammiriamo come Maria, senza nulla negare delle meraviglie presenti in Lei, tutto riferisce e attribuisce unicamente a Dio. « Ella dice — così il Rosmini — che tutte le generazioni avvenire la chiameranno beata, non già perchè ella abbia operato qualche cosa da sè stessa, ma perchè il Signore fece a Lei cose grandi, introducendo nel discorso sè stessa solo come una creatura, che tutto riceve dal suo Creatore, il che è linguaggio ad un tempo della perfetta verità e della perfetta umiltà » (*Alcuni scritti sopra Maria SS.*, Roma, 1904, pp. 81-82).

Ricordiamo anche la bella riflessione di S. Bernardo sulla risposta di Maria all'angelo Gabriele: « La Vergine risponde all'angelo: "Ecco l'ancella del Signore!". Sublime umiltà che non si lascia trascinare dagli onori e non si dimentica in mezzo alla gloria! Dio la sceglie per Madre, ed Essa si proclama la sua ancella! E' davvero testimonianza di una insigne umiltà quando si sa rimanere umili in mezzo alla gloria. Non è difficile essere umili in mezzo alle umiliazioni, ma è virtù altissima ed estremamente rara l'umiltà in mezzo agli onori » (*Sermoni sul testo « Missus est »*, IV, 9).

Che poi Maria sia vissuta effettivamente nascosta nell'umiltà più completa, sono gli stessi Vangeli a testimoniarlo in maniera evidente, tacendo di Lei, occultandola nel mistero della vita e della missione di Gesù. Ha scritto molto bene il P. Royo Marin, che « dopo Gesù, Maria è il modello più sublime di umiltà. Visse sempre nell'attitudine di una povera schiava del Signore: "Ecce ancilla Domini". Parlava poco; non richiamò mai l'attenzione degli altri; si dedicò ai suoi doveri di sposa e di madre nella povera casetta di Nazareth; apparve sul Calvario come la madre del condannato; visse poi oscuramente accanto a S. Giovanni, dopo la morte del Signore; non compì nessun miracolo e non si sa esattamente da quale luogo sia volata al cielo... » (*Teologia della perfezione cristiana*, Roma, 1961, pp. 743-4).

Che cosa non abbiamo noi da imparare da questa Vergine così mirabile e così umile? Noi siamo alla ricerca costante dell'affermazione di noi stessi, dei successi più ambiti e vistosi, dei riconoscimenti di prestigio... « Noi gonfi di orgoglio — scrive il P. Franzi — e tanto più superbi e intemperanti nelle nostre pretese, quanto più vacui di valore e di merito, ammiriamo la Vergine umilissima » (*Le virtù della Madonna*, Roma, 1963, p. 274).

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.